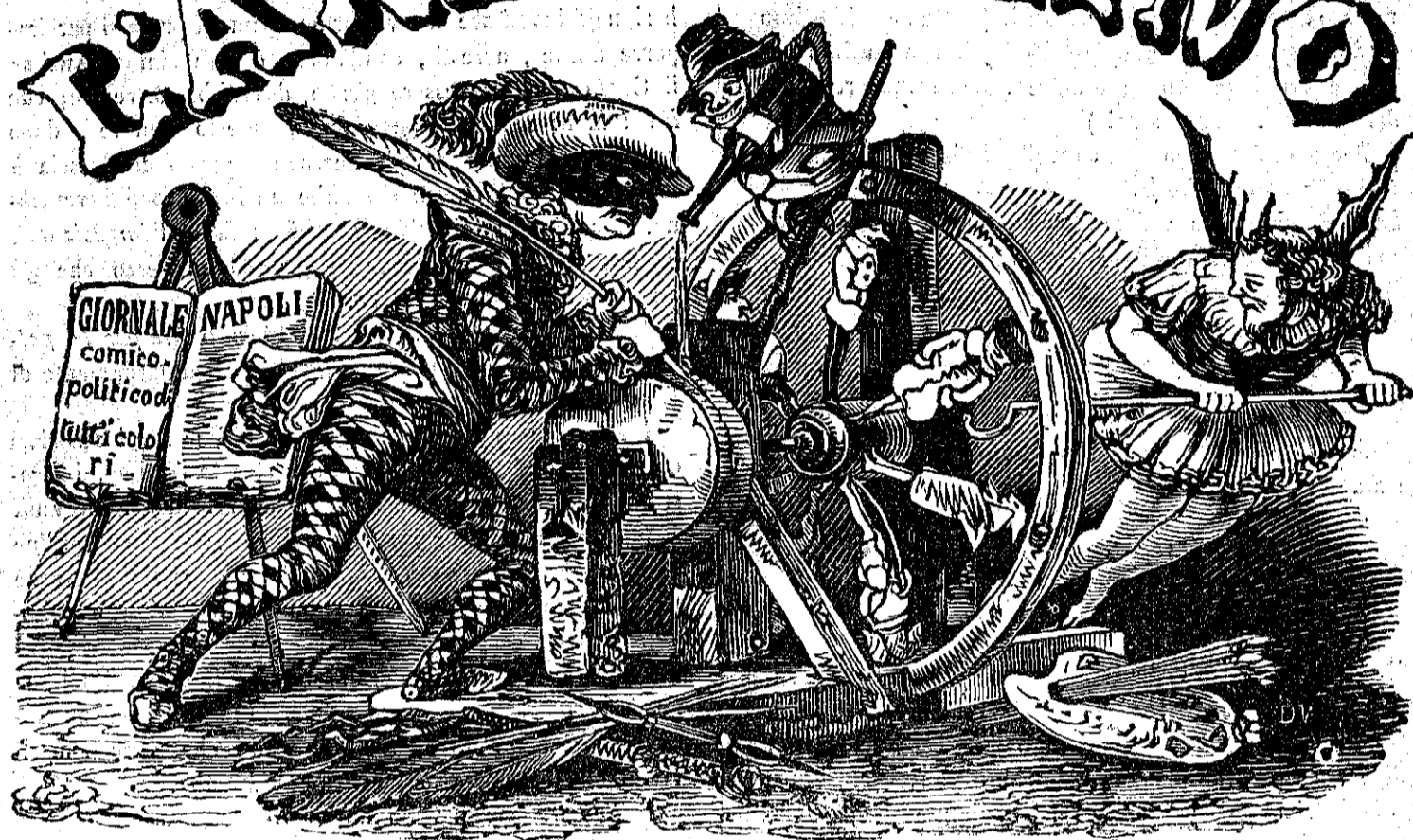


# L'ARLECCHINO



NAPOLI - VENERDI 8 GIUGNO 1849

ANNO SECONDO — NUMERO 97

Associazioni

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

Condizioni

	NAP.	PROV.
IN MESE.	duc. 0:50	0:62
TRIMESTRE.	1:40	1:80
SEI MESI.	2:60	3:00
UN ANNO.	4:60	5:40

Un numero costa grana 2

Le associazioni datano dal 1, 11 e 21 d'ogni mese.  
Si ricevono le sole lettere affrancate.  
Le associazioni si pagano anticipate.  
L'ufficio palazzo Barbaia a Toledo n. 210 p. matto.  
Si pubblica in tutti i giorni meno le feste.

## NAPOLI 7 GIUGNO

Gli austriaci quando presero Buda, come altra volta vi dissi, credettero di aver preso Buda. Ma quella Buda là, abbenchè fosse Buda, non era la Buda di adesso. Il discorso vi parrà un poco strano e un poco oscuro, ma mi spiegherò meglio co' pezzi di appoggio alla mano, trascrivendovi due lettere; una del generale austriaco che aveva preso l'uda, e l'altra del generale ungherese. Queste due lettere le hanno riportate molti miei confratelli seri. Se qualche mio passionato pertanto non le conoscesse, è mio debito fargliele noto a mio modo, perchè ho assunto l'obbligo nel mio programma di narrare ogni giorno tutta la cronaca Europea, ed il mio programma non è un'illusione come quello di *Ruggiero*, il quale dopo averci promesso mari e monti, per somma grazia non ci ha tutti quanti messi alla porta. Senza che mi spieghi meglio voi già capite ch'io parlo della porta di S. Carlo, e del nuovo ballo di Taglioni.

I due documenti di cui parlo sono due epistole lunghe lunghe, ma siccome io vado sempre per le vie corte ve le riassumo in poche parole.

Il generale ungherese si espresse presso a poco così:

« Signor Semifeld austriaco.

« Voi non potete più difendere Buda, ovvero la così detta Buda (testuale) perchè Buda non è stata mai Buda. Voi costà fate il D. Chisciotte (testuale) mentre siete ungherese. Sentite me, andatevene per i fatti vostri e contentatevi di mandarne via i soldati senza armi e voi andavene con le vostre così dette armi, perchè le vostre armi non sono armi.

« Se non ve ne volete andare, io vi do la mia parola di onore che vi faccio passare tutti a fil di spada. (testuale)

« P. S. Potete anche impiccare o fucilare, come avete fatto degli altri, il latore della mia lettera, perchè questa volta ho preso un ufficiale austriaco per parlamentario, (semitestuale)

A questa lettera dell'ungherese Artur-Gorgey, ha risposto lo svizzero austriaco Hentzi nel seguente modo:

« Caporibelle.

« Avete ragione di chiamar Buda la così detta Buda, quando voi la lasciate, tale era; oggi è una Buda sul serio. (semitestuale)

« Io non me ne posso, nè me ne voglio andare. Se la mia famiglia è ungherese io sono svizzero naturalizzato austriaco, e voi capite bene che questo innesto non ha

« nulla che fare con gli ungheresi. ( testuale ) L'ultimo  
« prezzo è questo. Io difenderò Buda fino all'ultimo uo-  
« mo, e tanto peggio se le due sorelle saranno rovinate  
« dal cannone. ( semitestuale )

« Per me m'incarico della sorella Buda, voi incari-  
« cavi della sorella Pesth.

Di modo che come vedete i due generali questa volta  
prima delle botte hanno fatto quello che tento di fare io,  
un po' di spirito; ma poi son venute le botte.

*Ed Hentzi il semifeld in queste botte,  
La figura ci fa di D. Chisciotte;*

Secondo le espressioni di Gorgey, e se è vero quello  
che dicono tutti i giornali, i quali sostengono che Buda  
è stata ripresa.

### LE INDENNITÀ

Il *Censore* di Genova ha la smania di censurare. Tro-  
vandosi però presentemente sotto lo stato d'assedio e non  
potendo censurare il sullodato stato per certi articoli tot  
dello stato in parola se la piglia con gli austriaci, come  
se gli austriaci fossero i nemici del Piemonte. E questa è  
una calunnia, gli austriaci non sono più nemici dei Pie-  
montesi, ma si possono chiamare i loro più sviscerati ami-  
ci. In fatti, come esprimete voi, passionati miei, la vostra  
amicizia a qualcheduno? Aprendogli la porta della vostra  
casa, invitandolo a pranzo, offrendogli da dormire, se non  
ha casa. Che ha fatto il governo di Piemonte? Ha aperto  
le porte di Alessandria al sommo Feld, paga le razioni ai  
croati, e somministra i letti a quegli amici dell'ordine.  
Questo non è nulla.

Aggiungete che il ministero di là ha prodigato tutte  
queste squisite cortesie agli austriaci per mostrare alla na-  
zione ch'egli vuol fare una *pace onorevole* col Fe d, e per-  
chè la pace deve essere assolutamente *onorevole* perciò io  
credo che l'onori in sì alto modo. I Piemontesi è vero che  
preferirebbero una pace disonorevole, ma la pace deve es-  
sere onorevole, ed è perciò che in seguito di tutte queste  
cortesie, e della pace onorevole, non è più da dubitarsi  
che gli austriaci debbono considerarsi come i più sviscerati  
amici dei Piemontesi. Il *Censore* di Genova dunque ha  
torto di censurare i fidi beniamini di quell'anguioletto di  
Radetzky, e molto più di censurare la condotta degli Au-  
striaci a Brescia.

Il *Censore* dice: « Le imposizioni, le multe, gli ar-  
« resti, le condanne avvengono tutti i giorni in Brescia  
« e sempre con nuove forme o sotto nuovi pretesti.

Aggiunge poi che fra i nuovi ritrovati vi è stato quel-  
lo d'imporre ai Bresciani la tassa di 14,000 lire, richie-  
sta come *indennizzo delle polveri e bombe consumate nel-  
l'ultimo bombardamento di Brescia.*

Ora domando io al censore. Gli austriaci sono o no  
costituzionali? Sì. Se sono costituzionali sono per con-  
seguenza uomini liberi, e se sono uomini liberi mi pa-  
re che nessuno può togliere loro il dritto di esser li-

beri nell'inventare nuove forme e nuovi pretesti per im-  
porre multe, arresti, condanne, e cose simili. Anzi se  
il *Censore* volesse essere giusto, dovrebbe convenire; che  
fra i molti ritrovati austriaci di questo genere, dopo  
quello di Haynau (vedi Ferrara) questo di Brescia è  
tanto ingegnoso che meriterebbe un brevetto d'invenzio-  
ne. Non dico la privativa, perchè in fatto d'imposizioni,  
multe, arresti e condanne, è già da un pezzo che gli  
austriaci hanno la privativa.

Il far pagare poi ai Bresciani 14 mila lire per le pol-  
veri e le bombe consumate nell'ultimo bombardamento di  
Brescia è logico e giusto.

I Bresciani avevano bisogno di ordine, gli austriaci  
coi cannoni alla mano hanno ripristinato l'ordine, i Bre-  
sciani dunque sono tenuti a pagare i benefizii ricevuti.  
Ma taluno risponde: i cannoni oltre a rimettere l'ordine  
hanno pure ammazzato: ciò non vuol dir nulla. Anche  
quando il medico ammazza l'ammalato l'erede è obbli-  
gato a pagare il dottore.

I Bresciani pur troppo erano ammalati; gli austriaci so-  
no dottori nel bombardare, dopo le botte i bresciani so-  
no morti, è quindi chiaro che quelli che sono rimasti  
vivi debbono pagare la polvere e le bombe.

Il *Censore* questa volta ha torto.

### CERTI RICORDI ARTISTICI

Tempo fa voi passavate per la piazza di S. Ferdinando,  
e per poco che avevate il dono della vista, vedevate il sig.  
Boucardè appeso in faccia al negozio di Girard e C. —  
Cioè, spiegiamoci bene; Boucardè era sospeso in effigie,  
era il suo ritratto parlante, o piuttosto il suo ritratto can-  
tante.

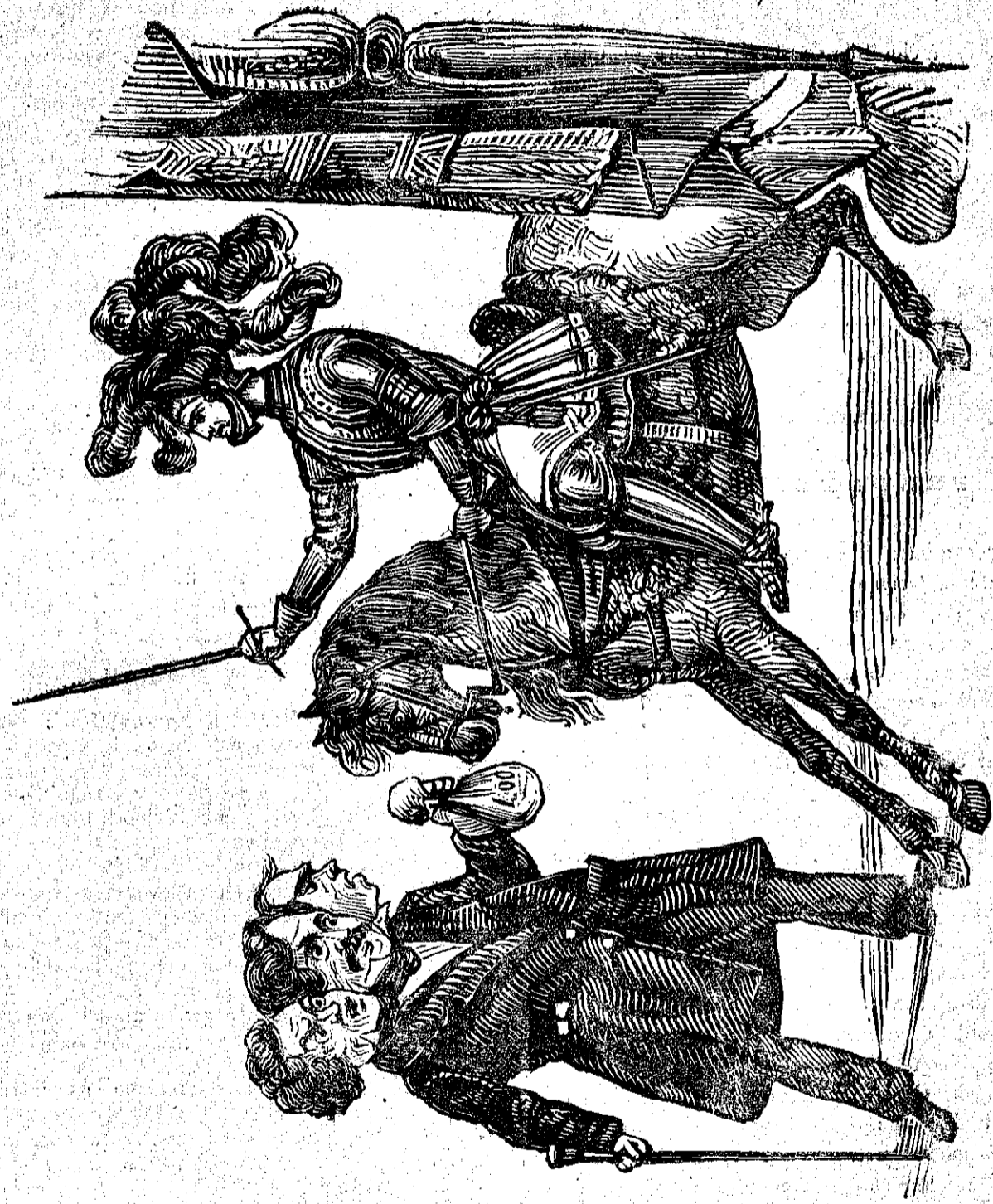
Un bel giorno, mediante chi sa qual trasformazione la  
vista, presso a quel punto dove era stato una quindicina  
di giorni Boucardè, si andò a mettere la Tadolini.

E se passate adesso per davanti al negozio di Girard e  
C. ve la potete vedere, che vi guarda coi suoi grandi occhi  
neri neri, e vi sorride, perchè la Tadolini tre cose fa  
veramente bene e con successo: guardare, sorridere, e  
cantare.

Anche la Tadolini non sta là di persona, ma in effigie,  
come Boucardè. Quel ritratto è il bis della Tadolini:  
adesso che tra i vantaggi della Costituzione non ci siamo  
restati che io ed il bis della Tadolini, l'artista autore di  
quei ritratti ha voluto dar al pubblico il bis della Tadolini  
come io vi do me stesso.

Sotto quel ritratto sta scritto; EUGENIA TADOLINI. Io  
non so perchè ho sempre un'avversione pe' ritratti di nota-  
bilità, sotto i quali ci si scrive il nome. Io per me ci avrei  
scritto due versi di un mio amico: « A questo bel ritratto  
solo nuoce — Che gli manca il più bello ch'è la voce. » E  
ciò, perchè la differenza tra il bis della Tadolini in teatro,  
e quello che sta sospeso in faccia al sullodato negozio, è

**IL BALLO NUOVO RUGGIERO E BRADAMANTE**



*L'impresa — Questo è il vero mezzo di persuasione per farlo venire sulle scene*

che là il bis è bis di canto, e qua è bis di tutto fuorchè del canto.

L'autore di questi ritratti, chiamati *Ricordi Artistici dell'anno teatrale 1849—50*, è il sig. de Crescenzo. Mi pare che c'è un de Crescenzo paesista, ma ciò non vuol dir nulla; vi son certe fisionomie teatrali soprattutto tra le coriste, che hanno più l'aria d'un paesaggio che d'una figura.

Quel che è certo è che il de Crescenzo autore di questi ricordi, è un vero *Robespierre* teatrale perchè taglia le teste dei cantanti in modo mirabile.

Di questi ritratti ne esce uno ad ogni dato tempo. (leggete il manifesto d'associazione) Prima è uscito Boucardè, poi la Tadolini è andata appresso a Boucardè, e poi Malvezzi seguirà molto da vicino la Tadolini. La Tadolini così si troverà tra due tenori, come... come.. (il paragone è bastantemente pericoloso); ci son tante cose a questo mondo che son tra due cose (basta dirò così) come mi trovo io tra la Prefettura e la Vicaria.

#### FERNAMBUCO

Anche a Fernambuco ci stanno i faziosi e i candidi. A quel che pare la fazione trovasi dappertutto e non è una frazione come la chiamano i candidi.

Fernambuco è un paese dell'altro mondo, e propriamente sta situato vicino al Brasile.

Pochi faziosi demagoghi volevano mettere Fernambuco nell'anarchia e nel disordine, e volevano indurre questo paese al colore della maggior parte degli Stati d'America.

I faziosi di Fernambuco volevano in un giorno quello a cui aspiravano i faziosi dell'Italia, ossia la libertà e l'indipendenza, e per soprappiù dimandavano l'abolizione della schiavitù.

Indovinate un poco quali sono i principali faziosi a Fernambuco? I luciani ossia il partito di S. Lucia quelli che ardiscono di alimentare la fazione di demagoghi e pagano il partito del disordine.

Qual antitesi dunque tra' luciani Fernambucchesi, e i luciani partenopei. Questi sono pagati dal partito dell'ordine e quelli dal partito del disordine; gli uni sono candidi, gli altri sono rossi.

I luciani di là fanno cose veramente dell'altro mondo. Volevano nientemeno che la loro indipendenza e cacciare via i portoghesi che fanno a Fernambuco quello che i figli de' feld fanno nello stivale. Uno scontro ha avuto luogo tra' candidi e i faziosi, e il combattimento allora che io vi scrivo dura ancora.

Questa notizia arrivata a Rio Janeiro ha prodotto i soliti effetti, ossia l'abbassamento de' fondi, e la proroga delle Camere.

Al prossimo arrivo del Marc'Arati che verrà dall'altro mondo vi dirò com'è finito l'affare di Fernambuco.

#### NUOVO MINISTERO

È un secolo che si parla di un cambiamento di ministero, ma questo benedetto cambiamento non si è mai avverato. Ora però pare un fatto compiuto, ed in grazia dello statuto il nuovo ministero è costituzionale puro sangue, perchè vedo nel nuovo gabinetto che il presidente è un pari, e che il ministro della guerra è un deputato.

A scanso di equivoci è buona cosa premettere che tutto ciò accade in Grecia, ed intendiamoci bene, non già nella Magna Grecia. Qualche mio passionato alla notizia greca senza investigare s'io parlo della Grecia dove siede Atene, o della Magna Grecia dove sediamo noi, delli comunemente italiani, può credere che si sia cambiato il ministero, può spargerne la nuova per la città, e può farmi passare un grosso guaio facendomi credere per uno di quei tanti che *audacemente* attraversano il governo e pagano il partito del disordine. Il ministero ed io, come si suol dire, siamo una cosa, e siamo tanto in confidenza che si potrebbe dire che abbiamo fatto una lega insieme, come i faziosi demagoghi volevano fare tra diversi stati dello stivale, e perciò io non avrei mai ardito di dire che il ministero è caduto; tutto al più ve ne avrei parlato dopo, e non mai prima della caduta. È vero che il cantore del pio Buglione disse che cadono le città e i regni, ma non disse che cadono le cittadelle e il ministero è una cittadella.

Le cadute de' gravi sono delle favole scientifiche, che i congressi degli scienziati posteri non potranno più ammettere.

In Grecia ci è ancora il vizio di cambiare i ministri, come se i ministri fossero de' pantaloni d'està che ogni settimana si mandano al bucato.

#### UN'INTERPELLAZIONE

La Camera di Madrid il giorno 20 si è occupata dell'intervento spagnuolo nell'Italia. Il deputato Ordax ha fatto una mozione presso a poco simile a quella di Ledru-Rollin, e il signor infante ha parlato come Giulio Favre.

A quel che dicono sembra che il signor infante ha fatto la seguente mozione:

« In Italia ci sta l'invasione feldica presso a poco come molti secoli scorsi ci stava tra noi l'invasione morra. I mori dell'Italia ossia gli austriaci fanno i loro affari negli affari dello stivale, e la Francia pare che voglia fare gli affari feldici negli affari dello stivale. In tutti questi affari degli affari degli altri non capisco che cosa andrebbero a fare gli spagnuoli. Noi abbiamo gli affari nostri, e non capisco perchè dobbiamo pensare agli affari degli altri.

« I montemolinisti ci minacciano da una parte, gli *escamisados* dall'altra, i *demagogos malintencionados* faziosos ci fanno degli agguati, e tutti gli altri partiti stanno sempre alla vedetta con la miccia accesa in mano per abbatteci.

« Pensiamo a' casi nostri, e stiamoci in casa nostra. Il Ministero a questo amichevole consiglio ha risposto che sentiva il bisogno di non rispondere, e la camera è passata all'ordine della notte, dico ordine di notte e non di giorno, perchè la seduta si è tenuta al lume di candela prima di mezzanotte. Diciassette deputati hanno votato pel no, e 153 pel sì; in modochè è stata approvata la spedizione pel paese del sì, o per dirlo testualmente del bel paese qua dove il sì suona.

L'Editore responsabile

Luigi Bellisario,